

Il progetto pilota della Fondazione Crt al Lorusso-Cutugno

Parte da Torino il social bond per il reinserimento dei detenuti

MAURIZIO TROPEANO

Due milioni. È questo il valore del social impact bond che sarà lanciato dalla Fondazione sviluppo e crescita di Crt, in collaborazione con Unicredit e altri investitori privati per finanziare il primo progetto nazionale per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute. Sette detenuti su dieci prima o poi tornano in carcere. Lo sanno bene le migliaia di operatori e volontari che vedono quanto valore abbia invece il reinserimento lavorativo: laddove è efficace, fa scendere la recidiva dal 70% al 10%, talvolta meno. Ieri mattina, alla presenza del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stato presentato lo studio di fattibilità realizzato da Human Foundation del progetto pilota che partirà entro l'anno dal carcere Lorusso e Cutugno di Torino.

Il social impact bond, anche conosciuto come «pay for success bond», è uno strumento finanziario con cui il settore pubblico raccoglie investimenti privati per pagare chi gli fornisce servizi di wel-



REPORTERS

Battere la recidiva

Il progetto punta a ridurre il numero dei detenuti che liberi dopo la fine della pena tornano di nuovo in carcere

fare. La remunerazione del capitale investito viene agganciata al raggiungimento di un certo risultato sociale, che si traduce nella riduzione del costo per l'intera società. In questo caso «se la persona detenuta, al termine del percorso di reinserimento, non farà ritorno nel circuito carcerario, la pubblica

amministrazione e la collettività beneficeranno di un risparmio rispetto ai costi sia diretti sia indiretti sino ad arrivare ad un maggiore gettito fiscale laddove il detenuto venga impiegato stabilmente». Sarà un valutatore indipendente a certificare questi risultati e solo allora la pubblica amministrazione ripa-

gherà gli investitori privati che, di fatto, hanno anticipato il finanziamento per testare l'efficacia del progetto, riducendo per lo Stato il rischio d'investimento e il dispendio dei contributi fiscali dei cittadini.

«Il progetto pilota rappresenta un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato - spiega il presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia - e le fondazioni bancarie svolgono sempre più un ruolo di «apripista». Per Massimo Lupucci, segretario generale di Fondazione Crt si tratta di «un importante stimolo all'innovazione sociale». E Federico Mento, direttore generale di Human Foundation, aggiunge: «L'obiettivo è l'autonomia della persona. Ciascuna biografia è diversa. Per cui bisogna immaginare dei percorsi che rispondano ai diversi aspetti della persona: il lavoro, le relazioni con la famiglia, il bisogno abitativo. Tutte traiettorie che concorrono al reinserimento sociale». Secondo il ministro Orlando «le migliori pratiche possono e devono fare scuola anche in altri campi del welfare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I progetti per offrire un'opportunità Miele e lavanderia Così al Ferrante Aporti si costruisce il futuro

MARIA TERESA MARTINENGO

Educazione alle relazioni, opportunità per acquisire competenze lavorative e di responsabilità sociale: c'è tutto questo nelle attività portate avanti all'interno dell'Istituto penale per minorenni Ferrante Aporti dalla Onlus Essere Umani. I giovani detenuti - oggi 40, con pene medio-brevi - vengono impegnati nella Lavanderia industriale, nel progetto «Sorvegliare e pulire», cioè l'attività di pulizia di uffici e parti comuni, nel laboratorio del miele.

Durante il «bilancio» che ieri Juri Nervo, fondatore di Essere Umani (movimento di giustizia sociale che opera negli ambienti a rischio di disumanizzazione), ha presentato, è emerso che alcune attività molto apprezzate dai giovani detenuti sono non solo compatibili ma necessarie ad un sistema con risorse sempre più limitate. «Siamo partiti con questi progetti dai bisogni che abbiamo all'interno dell'istituto - ha spiegato Gabriela Picco, direttrice del Ferrante Aporti -, sono esperienze che fanno i conti con le capacità dei ragazzi, che li formano per future occupazioni e che al tempo stesso forniscono servizi. Inoltre, se sono io a pulire un ambiente, è probabile che sarò portato a rispettarlo». Altre idee sono in cantiere, come il servizio di barberia e di cura del verde. «Il significato di tutto questo è che anche quando c'è una condanna si possono dare opportunità - ha sottolineato la procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni -, nella giustizia minorile deve sempre essere presente l'idea di crescita». Nervo ha ricordato che «le attività prevedono il rapporto uno a uno educatore-detenuto, proprio per essere incisivi e sia dal punto di vista formativo sia educativo». Il laboratorio di «smielatura» per ora è l'unica attività «in uscita». «Il miele è in vendita alla libreria San Paolo di via della Consolata, e da Freedhome, in via Milano 2c, ma presto dovremmo riuscire ad ampliare il parco clienti della Lavanderia», aggiunge Juri Nervo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il piccolo non è stato riconosciuto dalla famiglia

Niente genitori ai funerali

Palloncini e lacrime L'abbraccio di Settimo per il bimbo ucciso

ALESSANDRO PREVIATI

Cento palloncini bianchi e un lungo applauso. Settimo ha salutato così il piccolo Giovanni, diventato figlio di una comunità intera. Una città che ha deciso spontaneamente di sostituirsi alla famiglia che lo ha respinto. La mamma, al momento in carcere per omicidio, lo ha lanciato dal balcone di casa subito dopo averlo partorito. Il marito ha deciso di non riconoscerlo. Una storia straziante, resa ancor più cupa dal drammatico rifiuto della madre, Valentina, che, dal carcere, pur ammettendo di averlo partorito, non ha voluto cambiare idea: «Ormai è morto, non lo voglio riconoscere».

Pietà per la famiglia

Nella chiesa di San Pietro in Vincoli, ieri mattina, c'erano più di mille persone. Il parroco don Antonio Bortone ha lanciato un messaggio di pietà anche per la famiglia del piccolo, assente alla funzione. «Certamente attendiamo giustizia ma la vendetta non fa parte del messaggio di Dio. Facciamo attenzione a non cadere nella barbarie. Preghiamo per questa famiglia, diamo spazio all'amore e alla bontà». Il sindaco Fabrizio Puppo, in prima fila vicino alla bara bianca, accompagnato dal capitano dei carabinieri Pierluigi Bogliacino, ha rivolto un appello alla città: «Questa tragedia ci deve far riflettere su quanto si può essere soli anche in mezzo alla gente. Dobbiamo salutarci di più e interessarci di più alla vita dei nostri vicini. Dobbiamo fare in modo che non capiti mai più quello che è successo al piccolo Giovanni». È stato il Comune a sostenere le spese del funerale, a scegliere il cognome del bimbo: Giovanni Di Settimo. Tra le centinaia di persone in chiesa, oltre al netturbi-

Sulla «Stampa»



La notizia della confessione della donna accusata di aver gettato il neonato dal balcone di casa.

no che il 30 maggio scorso ha tentato vanamente di salvare la vita al neonato, c'erano tantissime mamme, ognuna con il proprio figlioletto. Segno tangibile di quanto questa storia abbia sconvolto la comunità. «Sei stato un grande Giovanni - ha detto don Luciano Piras, cappellano dell'ospedale Regina Margherita - sei rimasto con noi pochi minuti e hai generato una quantità di amore incredibile», riferendosi alla grande partecipazione che in questi giorni ha coinvolto centinaia e centinaia di settimesi. «Sei forte Giovanni, intercedi da lassù per i tanti bambini a cui viene negato il diritto alla vita».

Indagini in corso

Nelle prossime ore dovrebbero arrivare i responsi sul test del Dna che la procura di Ivrea ha richiesto per verificare la paternità del piccolo Giovanni. I dubbi restano: la madre continua a ripetere di non ricordare nulla degli attimi successivi al parto anche se ai carabinieri, il giorno del fermo, avrebbe ammesso di aver buttato il bambino dal balcone.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda video e foto su
www.lastampa.it/torino

MARTEDI 13 GIUGNO 2017
LA STAMPA

Cronaca di Torino 43

T1 CV PR12STX1PI

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Nel 1996, sette famiglie su 10 (73,6%) riuscivano a risparmiare parte del reddito a fine mese. Vent'anni dopo quella percentuale è scesa al 47,4%. Il doppio decennale dalla nascita dell'Osservatorio delle spese delle famiglie torinesi permette di mettere in evidenza le modifiche nel carrello della spesa familiare che l'anno scorso sembra aver superato la crisi scoppiata nel 2008. E lo ha fatto proprio perché hanno scelto o sono state costrette a non mettere più i soldi da parte. Se nel 2016 il 52,6% delle famiglie non ha risparmiato, nello stesso tempo, ha scelto di continuare a spendere nei consumi confermando il trend positivo degli ultimi anni anche se in decelerazione con una media di 2455 euro mensili il 3,7% in più del 2015 «attestandosi ai livelli del 2007». Cibo e bevande hanno un costo di 379 euro al mese mentre i generi non alimentari superano i due mila euro mensili con una crescita del 4,1%.

Che cosa è cambiato in questi venti anni? Secondo la ricerca, che ha monitorato i consumi di 230 famiglie, residenti in città o nei comuni limitrofi, rappresentativi dell'intera popolazione torinese, sulle tavole arriva cibo più sano, come pesce (+0,5%), verdura (+2,4%), frutta (+1,9%) e pane e cereali (+1,2%), mentre diminuiscono dolci (-1,6%) e bevande (-4,7%). Invariata la quota di oli e grassi, carne e formaggi. Ma le differenze maggiori si riscontrano nella ripartizione delle spese non alimentari: in vent'anni le spese per l'abitazione (casa, utenze domestiche, mobili e arredamento) sono passate da 40,3% del 1996 a 54,6%, con un incremento superiore al 14%. Diminuiscono invece (-3,9%) le spe-

se per ricreazione e spettacoli e l'abbigliamento (-3,6%). Il presidente della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte, però, mette in evidenza come «oggi sia più facile fruire di attività ricreative e culturali a basso costo (tessera musei, eventi gratuiti) e per alcune categorie di beni sono cambiati i canali di vendita: dalle grandi catene commerciali di abbigliamento a internet». Nel 1996 appena il 15%

Seconda mano

Il report della Camera di Commercio evidenzia come nel 2016 è aumentato il numero delle famiglie torinesi che hanno fatto acquisti di seconda mano



L'Osservatorio della Camera di Commercio

I consumi delle famiglie ritornano ai livelli pre-crisi Una su due non risparmia

2455

euro al mese

È la spesa media sostenuta dalle famiglie torinesi nel 2016

47,4

per cento

Le famiglie del torinese che sono riuscite a risparmiare nel 2016

stica sociale dell'Università di Torino, si raccontano attraverso i numeri le tendenze delle abitudini di consumo. Nel 2016 il 76% delle famiglie ha comprato prodotti biologici, il 44% ha scelto prodotti del commercio equo e solidale. Cresce l'acquisto di beni di seconda mano, 4 famiglie su dieci, erano il 32% nel 2015. Crescita costante per l'e-commerce.

In calo, invece, di dieci euro le spese sanitarie a causa della riduzione dell'acquisto di medicinali e ticket. Le spese per la casa si portano via più della metà del budget familiare in aumento di 60 euro rispetto all'anno scorso così come sono in crescita le uscite per quanto riguarda i trasporti. L'Istruzione pesa sul bilancio familiare per 28 euro al mese, due in meno rispetto al 2015.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

Ricerca dell'Ires sui nuovi occupati

Gli over 50 preferiti ai giovani, ma si tratta solo di lavoro "povero"

il caso

MARINA CASSI

L"vecchi" lavorano più dei ragazzi? Non nel senso che i secondi siano degli scansafatiche, ma nel senso che gli over 50 ottengono più facilmente un posto fino al punto che, nel biennio 2015-16, le assunzioni di ultracinquantenni sono arrivate in Piemonte, a superare per numero quelle dei giovani fino a 25 anni: sono state 94.800 contro le 93.98 dei ragazzi. Nel 2011-2012 erano invertite: 105.892 per gli under 35 e 73.712 per chi ha più di 50 anni. I dati sono dell'Ires Regione Piemonte che ha studiato i flussi delle assunzioni; i ricercatori Luciano Abburrà e Luisa Donato hanno scelto due periodi che si collocano non all'inizio della crisi, ma in due fasi di ripresa - o ripresina - capaci di cogliere tendenze profonde del mercato del lavoro.

E' noto da tempo che «le persone di età matura vanno assumendo un peso crescente fra gli occupati», ma in questo caso non si tratta di chi rimane più di un tempo al lavoro, ma di persone che ritrovano una occupazione da vecchi. Una risposta potrebbe essere semplice: i meno giovani sono preferiti ai ragazzi perché ricchi di esperienza maturata in decenni di attività e perché hanno un alto profilo professionale. Ma non è così. La ricerca è chiarissima: gli over

50 trovano per lo più occupazioni «povere» ben lontane da quei profili di alto livello. Qual è la risposta? E' ipotizzabile che gli «anziani» siano scelti perché più disponibili a fare qualsiasi cosa e con qualsiasi orario. E capirne il perché non è difficile: a quell'età spesso si deve provvedere alla famiglia, magari a un figlio disoccupato. Abburrà è esplicito: «Si deve superare l'idea che le due classi di età siano concorrenziali. E' molto più realistico dire che sono complementari: lavora il padre con una occupazione modesta per consentire al figlio di fare altro, magari di formarsi per aspirare a qualcosa di meglio».

Che cosa fanno gli over 50 quando vengono assunti? Il ricercatore spiega: «Oltre la metà è assorbito in servizi, commercio, pubblici esercizi». E per quanto riguarda i profili professionali viene fuori che il maggior numero degli avviamenti complessivi sono quelli di badanti seguiti dal bracciante agricolo. Abburrà approfondisce l'analisi: «Guardando al solo settore metalmeccanico accanto a carpentieri, conduttori di macchine utensili e montatori, che possono rappresentare figure per cui serve l'esperienza. Ci sono manovali e addetti alla catena di montaggio». Solo al fondo della graduatoria delle figure con almeno cento avviamenti troviamo i consulenti

aziendali e altre figure specializzate del lavoro operaio e tecnico, che forse «ci saremmo aspettati di ritrovare con maggior peso nelle richieste di personale con esperienza professionalmente consistente, non facilmente sostituibili da giovani anche se scolarizzati».

Alla fine la conclusione viene da sé: «La gran parte degli impieghi degli assunti con più di 50 anni offrono un quadro prevalentemente caratterizzato da ruoli professionali a modesto livello di qualificazione e di remunerazione. Un mondo di lavori "poveri" che offre opportunità a persone mosse più dal bisogno di reddito che dal desiderio di esercitare ancora un'attività gratificante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017

Cronaca di Torino | 47

T1 CV PR 12 ST XT PI

IL RITRATTO Paolo Giordana, dagli studi per prendere i voti al ruolo di braccio destro del sindaco

L'ex seminarista diventato Richelieu che ora si definisce «un passacarte»

→ Nel suo primo anno al fianco di Chiara Appendino come capo di gabinetto, a Paolo Giordana di soprannomi ne hanno dati tanti: Richelieu, Mazzarino, Rasputin. Tutti ministri di Dio e tutti uomini di immenso potere. Paragoni che all'ex seminarista poi confluito nel Patriarcato Autocefalo di Parigi non paiono essere mai dispiaciuti. Così come un pizzico di intimo compiacimento gliel'ha forse data quell'accusa a più riprese ripetuta dai banchi dell'opposizione in Sala Rossa: Torino è retta da una diarchia formata da una sindaca, Chiara Appendino, e da un sindaco, che risponde al nome di Paolo Giordana. Fa così specie che al termine della settimana più difficile da quando Palazzo Civico è retto dal Movimento 5 Stelle, iniziata con i 1.500 feriti di piazza San Carlo e proseguita con la sempre più pressante ricerca di un colpevole, Giordana arrivi a definirsi «quasi un telefonista», peggio «un passacarte». Passacarte certamente di peso e di grande influenza, vedendo quali sono gli ambiti della sua giurisdizione come capo di gabinetto: ufficio manifestazioni ed eventi, ufficio cerimoniale, ufficio relazioni internazionali. Si può dire che con il suo arrivo al piano nobile di

Palazzo Civico sia l'essenza stessa del ruolo di capo di gabinetto ad essere cambiata. Non più un uomo che presidia le quinte ma un primattore che vuole essere illuminato dalle luci della ribalta. Sarà che Paolo Giordana è, per immagine e curriculum, molto diverso dai suoi predecessori. Non è solo un fraterno amico come era Carlo Bongiovanni per Sergio Chiamparino o un vecchio compagno di militanza come Beppe Borgogno per Piero Fassino. Per Chiara Appendino è un confidente, un maestro, quasi un precettore nella difficile arte dei giochi di palazzo. Un ambiente che l'ex seminarista conosce molto bene, da quando è entrato in Comune nello staff dell'allora capogruppo di Alleanza Nazionale Ferdinando Ventriglia. L'inizio di un cursus honorum che lo traghetterà nel decennio chiampariniano prima e nel quinquennio fassiniano poi. E pensare che per il sindaco che la sua amica Chiara manderà a casa si era pure speso in campagna elettorale. Senza ricevere poi il giusto contraccambio. Chissà che non sia stato il puntiglio di quell'offesa a ispirare la vendetta politica che si sarebbe consumata cinque anni più tardi. Festina lente, «affrettati lentamente», diceva Cosimo I de' Medici. Un

altro personaggio che a un uomo di robusta cultura come Giordana sicuramente potrebbe piacere. Da quel momento per tutti sono diventati «Paolo e Chiara». Inseparabili nella prima conferenza stampa dopo il ballottaggio, nella «passeggiata» dell'insediamento, nella scelta della squadra di governo e nella riorganizzazione della macchina comunale. Una macchina che sul gradino più alto ha il sindaco e appena un passo più indietro il suo capo di gabinetto. Un rapporto tanto speciale da suscitare sospetti e invidie persino tra gli stessi Cinque Stelle. Oltre che tra quei dirigenti che prima lo consideravano un dipendente tra i tanti e che ora da lui devono prendere ordini. Forse nascono anche da qui le voci poi rilanciate dalle opposizioni che a Giordana attribuiscono difficili rapporti con gli uffici, come nel caso dei milioni ballerini della partita Reamex Westinghouse. O che vorrebbero un suo coinvolgimento nella non organizzazione che ha poi portato al disastro di piazza San Carlo. Voci, per l'appunto. Ma che comunque paiono averlo convinto a scegliere un profilo più basso: da cardinale a «passacarte».

Paolo Varetto

CRONACAQUI TO

martedì 13 giugno 2017

3

UNIONCAMERE Il valore ha raggiunto gli 11,8 miliardi, in aumento del 14,1% rispetto al 2016

Boom delle esportazioni nel primo trimestre L'automotive traina la crescita di tutti i settori

→ Ripartono gli scambi economici internazionali in Piemonte. Nei primi tre mesi del 2017, secondo la consueta rilevazione di Unioncamere, il valore delle esportazioni regionali ha raggiunto gli 11,8 miliardi di euro, registrando una crescita del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci è aumentato di 11,8 punti, raggiungendo quota 8,4 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale si è confermato positivo, risultando pari a 3,3 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 2,8 miliardi di euro del primo trimestre 2016. La performance delle esportazioni è più brillante rispetto a quella nazionale, dove il dato si è fermato a +9,9%. Il Piemonte si

conferma, la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,8 per cento del totale nazionale. Tra le principali regioni esportatrici il Piemonte è stata quella che ha ottenuto il risultato migliore. L'export della Lombardia è aumentato dell'8,6%, quello del Veneto è cresciuto a un ritmo pari alla metà di quello piemontese (+7,1%), quello dell'Emilia Romagna ha segnato un +8,9%. «I mezzi di trasporto, la meccanica e l'alimentare tirano la volata del Piemonte, ma tutti i settori strategici registrano trend positivi - commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. Questo ci fa ben sperare in una strutturata ripresa economica della nostra regione». Nel dettaglio, il comparto dei mezzi di

trasporto (quindi Fca), che genera oltre un quarto delle vendite all'estero della regione, ha evidenziato una crescita di particolare intensità (+27%), sostenuta da un incremento intenso delle esportazioni del materiale rotabile ferro-tranviario e da ottime performance sia degli autoveicoli (+59,8%) che della componentistica (+9,1%). In calo, invece, la nautica e l'aerospazio. Le vendite oltre confine della meccanica, secondo comparto delle esportazioni regionali, sono cresciute a un ritmo del +14,9%. L'alimentare, terzo settore con un peso di poco inferiore al 10%, ha realizzato una crescita dell'8,5% rispetto allo stesso periodo del 2016.

[al.ba.]

martedì 13 giugno 2017 **15**

CRONACAQUI TO

IL

CITTÀ DELLA SALUTE

Riparte il concorso per 150 posti da infermieri Il 5 luglio la prova scritta e pratica al PalaVela

Buone notizie per gli infermieri: riparte il concorso da 150 posti indetto dall'azienda ospedaliera Città della Salute, congelato subito dopo la preselezione per un ricorso al Tar da parte di 19 candidati, da ultimo sdoganato dagli stessi giudici amministrativi. La data per la prova scritta e pratica è fissata il 5 luglio; la sede sarà il PalaVela. A seguito della sentenza del Tar che la settimana scorsa ha dichiarato inammissibile il ricorso per difetto di notifica, a garanzia dei candidati ammessi che dovevano essere coinvolti, l'amministrazione del-

la Città della Salute, d'intesa con le altre aziende sanitarie consorziate, ha provveduto a rideterminare le date dello svolgimento delle prove del concorso per infermieri per gli ammessi da preselezione. Il calendario, che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 giugno 2017, prevede la prova scritta e la prova pratica rispettivamente il mattino e il pomeriggio il 5 luglio e la prova orale a partire dal 6 luglio, previa estrazione della lettera alfabetica da cui si partirà.

[l.c.]

CGIL, CISL E UIL

Protesta dei lavoratori davanti alla prefettura per chiedere il rinnovo del contratto scaduto



Protesta, ieri in piazza Castello davanti alla prefettura, per i lavoratori delle mense, dei pubblici esercizi, delle agenzie di viaggio e del comparto multiservizi per chiedere il rinnovo del contratto scaduto da quattro anni. L'iniziativa è stata organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Il prefetto, secondo quanto riferito dai sindacati, «si è impegnato a sollecitare i rinnovi contrattuali riportando la richiesta sindacale al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per favorire la stipula dei contratti facendosi parte attiva nello smussare le problematiche che lo impediscono».

[al.ba.]

IL DIBATTITO Entro giugno il regolamento, mentre in via Germagnano va a fuoco l'amianto

Nuova stretta sui campi nomadi

Anche le suore in fuga dai roghi

→ Il nuovo regolamento per i campi nomadi è in fase di elaborazione e verrà presentato in circoscrizione Sei alla fine di giugno, rispondendo così ad un appello lanciato proprio dal centro civico di via San Benigno. L'allontanamento dei militari in favore dell'ex Moi ha trasformato di nuovo via Germagnano, in una zona franca. Con incendi e la comprensibile rabbia dei residenti che non hanno più voglia di respirare veleni. L'ultimo emblematico caso è di sabato con i vigili del fuoco costretti a spegnere un rogo appiccato ad una pila di pannelli d'amianto. Tanto che al termine dell'operazione i pompieri hanno isolato l'area e affisso un cartello che spiega del pericolo. Mentre le ultime in ordine di tempo a lamentarsi, e a chiedere l'allontanamento, sono state le suore che operano nei campi, in aiuto di bambini e soggetti difficili. «Stiamo lavorando su due fronti - ha spiegato il sindaco Appendino, rispondendo ad una richiesta di comunicazione del consigliere Fabrizio Ricca -. Da un lato ci occupiamo delle attività di contenimento e presidio di una situazione difficile, con la collaborazione del comitato interforze e dell'Amiat. Dall'altro lato lavoriamo per redigere un efficace progetto per il superamento dei campi». Dichiarazioni commentate dalla presidente della Sei, Carlotta Salerno. «Dal momento che chiediamo da settembre un consiglio aperto - replica Salerno - saremo lieti di concordare una data con la sindaca e di affrontare così tutte le questioni su via Germagnano: sicurezza, fumi, percorso di superamento dei campi».

Ma il tema che più preoccupa i cittadini oggi è quello dei roghi alle masserizie. Problema che si presenta tanto in via Germagnano quanto in strada dell'Aeroporto. In questo senso la manifestazione dei comitati dello scorso sabato è da immaginarsi come la prima di tante. Non a caso è già stato fissato un sit-in sotto Palazzo Civico lunedì prossimo. «I fuochi nei campi - ha ricordato l'as-



Le lastre di amianto che spuntano dai cumuli di immondizia incendiata

sessore al Welfare, Sonia Schellino - coinvolgono rifiuti, spesso inquinanti, scaricati abusivamente da privati che non li vogliono smaltire a pagamento nelle discariche. Per questo occorre aumentare la sorveglianza».

A chiedere fatti è il capogruppo di Direzione Italia, Roberto Rosso. «È già passato un anno dall'insediamento della nuova giunta ed è ora di vedere qualche risultato».

Philippe Versienti

PORTA PALAZZO

Pizzicati 12 abusivi del Ramadan

Alla fine del Ramadan mancano undici giorni ma è molto probabile che le polemiche dureranno fino all'ultimo minuto. La vendita incontrollata di bibite e alimenti sotto la Tettoia di Porta Palazzo è finita, ancora una volta, all'attenzione del consiglio comunale. Nel mirino le condizioni igieniche dei prodotti, con il pane posizionato per terra su lenzuola sporche e latte venduto dentro bottiglie di plastica riciclate. Senza contare quelle bibite lasciate sotto il sole insieme a burro e frittelle. «Abbiamo contato una dozzina di banchetti - spiega l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Marco

Giusta -. Ma posso assicurare che le forze dell'ordine stanno lavorando per contenere il fenomeno». Ma dal 27 maggio, inizio del Ramadan, il numero degli abusivi è cresciuto. I venditori, ormai, si dividono in piccoli gruppi cercando di occupare tutta la piazza. Carichi di alimenti tenuti dentro le borse o all'interno di cassette in bella vista. «Oltre all'igiene - continua il capogruppo della Lega Nord in Sala Rossa, Fabrizio Ricca - questa gente non si preoccupa nemmeno di fare scontrini. Uno schiaffo a chi lavora onestamente».

[ph.ver.]

Voto, Chiamparino bacchetta i 5 Stelle “Noi pieni di idee voi senza risultati”

La replica: “Pensi ai guai della sua giunta” Per i grillini un solo ballottaggio in Piemonte

IPARTITI

Dal 2012 centrosinistra in calo dal 39 al 33%, sale il centrodestra dal 27,6 al 32 Cinque Stelle dal 10 al 12

L'AFFLUENZA

In Regione una riduzione dell'8 per cento con punte dell'11 a Rivalta e Grugliasco

SARA STRIPPOLI

IL centrodestra unito rinasce e rialza la testa, ma le stelle del Movimento di Grillo sono cadenti anche in Piemonte come nel resto d'Italia. Asti poteva regalare una bandierina al M5S ma alla fine solo ad Acqui Terme i pentastellati vanno al ballottaggio scalzando il Pd. Il bilancio finale si chiude con zero sindaci nei Comuni sotto i 15mila abitanti.

Sergio Chiamparino questa volta non aspetta a lungo per affondare la spada e parte uno scontro con i Cinque Stelle in Consiglio regionale. Uno dei primi confronti patiti dall'inizio della sua legislatura: «Il populismo pentastellato non è in grado di produrre né risultati amministrativi né classe dirigente all'altezza della situazione - dice il presidente del Piemonte - A dimostrazione che quanto più i cittadini giudicano il lavoro di chi ha responsabilità amministrative a stretto contatto con il territorio, tanto più è evidente che il centrosinistra ha idee, progetti e classe dirigente». Ad Alessandria e Asti resta l'incognita del ballottaggio, ma per il Pd il bilancio non è negativo: «Lo testimonia la vittoria di Borgna a Cuneo, ma anche di Montà a Grugliasco e di Barraco a Caselle», aggiunge il presidente della Regione.

Quanto basta perché i consiglieri grillini si risentano e contrattaccino dopo anni di critiche lievi alla gestione della Regione: «Chiamparino pensi ai disastri della sua giunta anziché dare le pagelle alle amministrazioni comunali - dicono - Non comprendiamo a quali idee, progetti e presunta competenza degli amministratori Pd faccia riferimento. L'incapacità della sua giunta è evidente: ospedali e reparti tagliati in mezzo Piemonte, bollo auto introdotto per i veicoli ecologici, politiche del lavoro falli-

mentari, mille dipendenti a rischio al Csi». Le pagelle del presidente non hanno valore, incalzano i grillini: «Siamo abituati alle sue giravolte da ex sindacalista ed ex banchiere. Ci auguriamo presto anche da ex politico, per le firme false prodotte dallo stato maggiore del Pd torinese, sulle quali il Tar si deve ancora esprimere in via definitiva».

E mentre Chiamparino sottolinea la tendenza nazionale ma si astiene dai commenti sulla ricaduta che le vicende di piazza San Carlo possono avere avuto sul voto amministrativo, gli “errori” della giunta Appendino sono evidenziati dal segretario regionale Davide Gariglio: «Sta cominciando a emergere l'incompetenza dei sindaci grillini e gli sbagli di Appendino hanno contribuito a determinare il risultato di oggi». Gli uomini più legati alla sindaca sono stati sconfitti clamorosamente: «Marocco, vicesindaco metropolitano, è stato sconfitto a Chivasso e la stessa sorte è toccata al capogruppo metropolitano del M5S a Rosta».

Il senatore di Articolo 1 Mdp, Federico Fornero, da sempre analista dei dati per il centrosinistra, ha studiato le cifre emerse in queste amministrative prendendo in considerazione i voti dei candidati sindaci. La coalizione di centrosinistra, dice, è passata dal 39% del 2012 al 33 di oggi con il Pd che è salito leggermente, di un punto. Il centrodestra è cresciuto al 32 per cento, quando cinque anni fa la somma dei partiti, divisi, non era andata oltre il 27,6. Il Movimento 5 Stelle, che pure ha centrato l'obiettivo del ballottaggio soltanto a Acqui, è salito di due punti, dal 10 al 12 per cento. Molto preoccupante il calo dell'affluenza, un tema sul quale riflettere, dice Fornero. In media in Piemonte una riduzione dell'8 per cento con punte dell'11 a Rivalta e Grugliasco.

Il colloquio.

Il capo di gabinetto della sindaca spiega il suo ruolo nella vicenda del bilancio comunale "aggiustato"

Giordana e le mail sull'ex Westinghouse "Non le smentisco ma il resto è fantasia"



“
NON DECIDO
lo fomisco
soltanto
informazioni
a chi è
preposto
a prendere
le decisioni
”

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
DIEGO LONGHIN

MA ANCHE i revisori dei conti di Palazzo Civico hanno presentato un esposto in procura perchè ritengono che la sindaca Chiara Appendino e l'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, abbiano presentato una situazione di bilancio diversa rispetto a quella reale omettendo la posta di 5 milioni da riconoscere a Ream. Ad aver presto questa decisione sarebbe stato Giordana. Da Palazzo Civico fanno notare che sul punto pende un ricorso al Tar, da parte della Coop rispetto all'iter per il centro commerciale Esselunga, che potrebbe cambiare gli esiti della vicenda. Oltre al fatto che Esselunga ha mostrato dubbi sull'o-

perazione. La questione Westinghouse è ereditata dalla giunta Fassino: si tratta dell'area dell'ex caserma Lamarmora, davanti al Palazzo di Giustizia, dove dovrebbe sorgere un centro congressi e un ipermercato. La Ream, società immobiliare di Fondazione Crt, nel 2012 aveva versato 5 milioni come caparra. La superficie è stata poi aggiudicata per bando a un'altra società, la Amteco-Maiora, per 16,6 milioni. Restano quindi i 5 milioni da versare alla società di Fondazione Crt.

Il capo di gabinetto Giordana chiede alla direttrice finanziaria di allora, Anna Tornoni, poi rimossa e destinata al decentramento, di non indicare i 5 milioni in bilancio. Ipotizza una trattativa in corso. Cosa che a fine novembre vie-

ne sottolineata anche da una lettera della sindaca Chiara Appenino, ma il 7 dicembre una missiva del presidente di Ream, Quaglia, chiede il pagamento della caparra. Solo nella primavera del 2017 verrà accordato uno slittamento. Al di fuori delle lettere della prima cittadina è il capo di Gabinetto che decide e chiede con le mail di non far scrivere quelle poste.

Una ricostruzione che per Giordana è fantasiosa. «In fase di assestamento bilancio 2016 ho supportato, come richiede il mio ruolo, sia la sindaca sia l'assessore al Bilancio che per decidere dovevano essere dotati di tutte le informazioni del caso. Io non ho operato alcuna decisione. Ho fornito loro le informazioni necessarie. Il mio compito è fornire informazioni in

modo che chi è preposto a fare scelte le possa fare. Il sindaco avendo poco tempo, come succede ai manager nelle aziende, ha bisogno di qualcuno che gli fornisca elementi». Giordana manda le mail in copia alla sindaca e all'assessore al Bilancio. Il capo di gabinetto si rivolge alla direttrice Tornoni senza giri di parole. «Per quanto riguarda il debito con Ream lo escluderei al momento dal ragionamento — scrive il 22 novembre 2016 — con quel soggetto sono aperti altri tavoli di confronto». Insomma, dice cosa si deve fare. «Io sono una centralinista, uno strumento, fornisco solo le informazioni necessarie», continua a dire Giordana. «Un centralinista dice come si deve redigere un bilancio?», ha chiesto ieri in aula il consigliere Mora-

no. Il Rasputin di Appendino sottolinea che «anche se nelle e-mail non esordisco con la frase su indicazione del sindaco, sto facendo quello che è nel mio ruolo. E lo dimostra proprio il fatto che tutte le mail sono in copia al sindaco e all'assessore. Chiara non sempre riesce a mandare le e-mail e ha raccolto tutte le informazioni necessarie. Non spetta a me prendere decisioni, io ho una funzione di raccordo tra la politica e l'amministrazione, in modo che il sindaco e gli assessori decidano nel migliore dei modi possibili». Per Giordana è importante che la magistratura verifichi: «Bene hanno fatto i revisori a presentare un esposto. Io, come loro, ho a cuore l'interesse della città».

la Repubblica MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017

VI

TORINO | CRONACA

L'inchiesta

PROGETTO DELLA FONDAZIONE CRT AL LORUSSO-CUTUGNO

Un bond da due milioni per dare ai detenuti una seconda possibilità

P IÙ I DETENUTI del carcere Lorusso-Cutugno di Torino troveranno lavoro e si rifaranno una vita e maggiori saranno i profitti degli investitori. Così funzionerà il primo bond a impatto sociale d'Italia, promosso dalla Fondazione Sviluppo e crescita Crt e dalla Human Foundation. Alla base c'è la logica del "pay by result": il capitale verrà remunerato solo se le attività messe in campo porteranno davvero a un risultato, che in questo caso è far diminuire le possibilità che i detenuti ricommettano gli errori del passato.

L'idea è di raccogliere un massimo di 2 milioni da soggetti privati (come la stessa fondazione torinese, o come Unicredit, a sua volta interessata a partecipare). Con questo denaro saranno finanziate alcune realtà che si occupano di trovare un impiego ai carcerati. «Così il terzo settore godrà di risorse stabili, sicure e pluriennali e verranno premiate le organizzazioni che sapranno cogliere i risultati», spiega Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation.

Dopodiché sarà lo Stato a garantire un rendimento, ma solo nel caso in cui i detenuti imbocchino davvero la strada giusta. Perché in effetti se il carcerato riuscisse a integrarsi nella società, a quel punto la pubblica amministrazione potrebbe risparmiare sia una serie di costi diretti, come i pasti da erogare o i servizi di sicurezza, sia di spese indirette, perché otterrebbe un abbassamento del tasso di criminalità. In più, lo Stato riduce anche il rischio legato al suo investimento, perché saranno appunto i privati ad anticipare il capitale per vedere se il progetto di recupero dei detenuti funziona davvero.

Operazioni simili sono già state sperimentate in Gran Bretagna e negli Sta-

ti Uniti (pur con risultati in chiaroscuro). Ora anche l'Italia prova a inaugurare una sua via, partendo da Torino: «Le fondazioni bancarie svolgono sempre più un ruolo di apripista, di sperimentatori, di interpreti del cambiamento e gli strumenti "pay by result", come i social impact bond, rappresentano una nuova risposta alle esigenze della società», sottolinea Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt. Tra l'altro, creare un'obbligazione di questo tipo

ESPERIMENTO
Rendimenti legati al numero di carcerati che troveranno un lavoro



lancia pure un'altra sfida: «Diviene ancora più fondamentale promuovere una cultura della valutazione, che consenta agli organismi impegnati nel sociale di avere un riscontro tangibile degli interventi proposti», sottolinea il segretario dell'ente Massimo Lapucci.

Il progetto torinese decollerà nella seconda metà dell'anno, con la benedizione del ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Il lavoro è uno strumento essenziale per riconnettersi alla società. Il "pay by result" ci aiuta a costruire un nuovo metodo per le politiche pubbliche».

(ste.p.)

CARCERE
Al "Lorusso e Cutugno" si sperimenta il progetto dei bond sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017

ALLA CASA CIRCONDARIALE 'LORUSSO E COTUGNO'. PRIMA IN ITALIA

Tra carcere e reinserimento attivo

Investendo sui detenuti, attraverso un'iniziativa di Fondazione CrT e 'Human Foundation'. Previsto un investimento di 2 milioni, stanziati da Unicredit e altri

Biabca Ombra
da Torino

Sarà la casa circondariale 'Lorusso e Cotugno' di Torino a fare da apripista a un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato, che punta al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Prima in Italia, utilizzerà uno strumento finanziario innovativo, il social impact bond, che ha l'obiettivo di ridurre la recidiva dei detenuti. Per il progetto, promosso dalla Fondazione Sviluppo e Crescita CrT e da 'Human Foundation', è previsto un investimento sui 2 milioni di euro. Saranno stanziati da Fondazione CrT, Unicredit e altri investitori. L'iniziativa è stata illustrata, alla presenza del ministro della Giustizia Andrea Orlando e della presidente di 'Human Foundation' Giovanna Melandri, dai vertici della CrT, Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci e dalla presidente della Fondazione Sviluppo e Crescita CrT, Cristina Giovando. "Di fronte ai 'bisogni dimentica-



ti - ha spiegato il guardasigilli Orlando - occorre mettere in campo nuovi strumenti, nuove occasioni di innovazione sociale. Occorre dare

una prospettiva". E a Torino ci si prova, con un modello che punta a essere nazionale, marchiato dall'esperienza del capoluogo piemontese.

Tra solidarietà, reinserimento, recupero, con un investimento importante economico, ma soprattutto umano.

IN BREVE

Kelvin parla con Dybala. "Vieni a trovarmi"



TORINO. Kelvin, il bimbo cinese ricoverato da 9 giorni per le lesioni riportate nella calca di piazza San Carlo nella serata della finale di Champions, ha ricevuto ieri mattina una videochiamata da Paulo Dybala. E ha avuto in dono una maglietta dell'attaccante argentino, che gli è stata consegnata da un rappresentante della società bianconera. "Quando vieni a trovarmi?", ha chiesto il piccolo a Dybala. "Devi darmi dei consigli per diventare bravo come te", ha scherzato con il suo idolo. Il piccolo Kelvin gioca a calcio in una società dilettantistica, la Polisportiva Garino nella prima cintura di Torino, e il pallone è la grande passione. "Nei prossimi giorni - spiegano i genitori - sarà dimesso e potrà tornare sul campo". La scorsa settimana i tifosi juventini avevano appeso fuori dall'ospedale uno striscione d'incoraggiamento per Kelvin e per le altre persone rimaste ferite in piazza San Carlo la sera del 3 giugno.